

Rosalia Claudia Giordano - Giuseppa Marzia Scialabba

Note di conservazione: il *Quadruplex psalterium* basilese del 1553

Si ritiene comunemente che i libri esistano per essere letti e che pertanto costituiscono dei “supporti” di informazioni e dati da conservare, confrontare e utilizzare. Il libro è il suo contenuto, insieme di dati trasportati. Niente di più vero, ma i dati che esso contiene vanno ben oltre il testo che si distende sulle carte. Investe vari codici interpretativi, presuppone conoscenze diverse e custodisce un insieme di informazioni potenzialmente disponibili di grande valenza conoscitiva; esso è portatore di una serie d’informazioni che vanno oltre il testo, attraverso un articolato sistema di segni volontari e involontari, frutto di una manualità e di un’esperienza che fanno del singolo prodotto finale un efficace tassello per la costruzione di una microstoria di un’attività umana.¹ Il legatore, cosiccome l’operaio all’interno di un’unità lavorativa (sia essa una cartiera, una conceria, una tipografia, ecc.) ripete gli stessi gesti, applica le stesse regole, non legge, muove le mani, interagisce con i materiali, li sceglie, li tocca, li mette insieme, li anima. Tutto con consapevolezza dei movimenti e ritualità.²

Il libro, visto come prodotto della cultura materiale, come oggetto d’uso, come “pezzo” museificato, come opera d’arte è comunque uno “spazio” nel quale varie professionalità hanno contribuito, con le loro specifiche competenze alla sua realizzazione; il libro diventa un testimone del tempo che lo ha prodotto, in ogni singolo componente e nel loro sinergico rapporto ma per mantenere questo ruolo è necessario che venga garantita la sua mappa informazionale originaria.³

¹ Cfr. C. FEDERICI, *Archeologia del libro, conservazione, restauro ed altro. Appunti per un dibattito* in R. CAMPIONE (a cura di), *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*, Nuova alfa editoriale, Bologna 1985, pp. 13-20; ID. *A, B e C. dialogo sulla conservazione di carte vecchie e nuove*, Carocci, Roma 2005.

² Per un approfondimento cfr. M. M. FOOT, *La legatura come specchio della società*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2000 e la bibliografia generale in F. PETRUCCI NARDELLI, *Guida allo studio della legatura libraria*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2009.

³ Cfr. R. C. GIORDANO, *Il restauro della carta. Teoria e tecnica*, L’Epos, Palermo 2000, pp. 15-48 e N. PICKWAD, *Conservation as a mean of investigation and learning*, in M. C. MISITI (a cura di), *Collezionismo, restauro e antiquariato librario. Convegno internazionale di studi e aggiornamenti*

Compito degli istituti possessori, in concerto con gli enti preposti alla tutela – e specificatamente per i beni librari ed archivistici con un settore dedicato del Servizio di Soprintendenza dei beni culturali competente per il territorio – è quello di conservare, preservare, valorizzare, promuovere e rendere fruibile questo patrimonio, attraverso una serie di azioni volte sia all’ambiente di conservazione (biblioteche) che ai contenuti (fondi). Tra le attività di questo specifico settore d’intervento sui beni culturali vi è proprio quella di orchestrare tali azioni e armonizzarle.

È chiaro che quanto detto presuppone una conoscenza delle collezioni e una collaborazione fattiva con il personale tutto degli istituti predetti al fine di evidenziare ogni dato utile, ed è comprensibile come nel contatto diretto con i singoli elementi di queste collezioni, note apparentemente isolate, si avvicinino, si colleghino svelando innumerevoli *traite d’union*, tracciando dei percorsi non ancora investigati talvolta estremamente interessanti.

Un *fil rouge* che si sta attualmente seguendo è il censimento delle opere in ebraico – manoscritti⁴ e a stampa – presenti nella provincia di Siracusa che comincia a tracciare dei contorni ben precisi. La prima indagine è stata effettuata tra le opere restaurate dal 1987 al 2010 e, a seguire, è *in itinere* l’analisi dei fondi nelle varie biblioteche. Tale azione, si intreccia con un altro progetto complessivo che prevede l’esame puntuale delle collezioni della provincia finalizzato alla conoscenza bibliologica e al trattamento catalografico (e quindi di fruizione dei beni) e si inserisce nella mappatura dello stato di conservazione dei fondi dei sec. XIV-XIX e nella eventuale compilazione di schede di priorità d’intervento corredate da una puntuale descrizione del manufatto che da anni, viene portata avanti a Siracusa⁵ in maniera da registrare il maggior numero delle informazioni disponibili prima di qualunque azione di restauro.

Il caso che qui si presenta è un intervento di restauro effettuato su una edizione basilese del XVI secolo – selezionata per il censimento – appartenente al fondo anti-

to professionale per librai antiquari, bibliofi, bibliotecari conservatori, collezionisti e amatori di libri. Atti, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2003, pp. 169-176.

⁴ Nel 2006 il *Nucleo Tutela* dell’arma dei carabinieri ha sequestrato un rotolo ms. contenente il *libro di Ester* del secolo XVIII dichiarato di notevole interesse culturale (decr. Ass. del 14 dicembre 2006) oggi conservato presso la Biblioteca Paolo Orsi di Siracusa. Il rotolo, che presenta dei problemi di conservazione e che è spesso richiesto per mostre temporanee è in studio per un approfondimento sulle sue componenti e l’elaborazione di un progetto finalizzato ad un intervento non invasivo. Cfr. a tale proposito A. KRUGER GROSSMAN, *The Gantse Megillah: Conservation of a 14-15th Century Parchment Esther Scroll*, in «The book and paper group annual» 16 (1997), pp. 21-32. Cfr. inoltre M. PALMA-G. M. SCIALABBA (a cura di), *I manoscritti della provincia di Siracusa*, Lombardi editori, Siracusa 2007, pp. 78-79.

⁵ Preme qui ricordare che parallelamente, da 7 anni, si porta avanti una attenta attività di monitoraggio termoisolmetrico degli edifici di conservazione mediante dei *data logger* cioè dei registratori compatti di dati ambientali i cui dati sono scaricabili sia direttamente attraverso il PC, oppure tramite un dispositivo tascabile che permette di leggere e riavviare più registratori senza spostarli dalla loro collocazione e trasferire in un secondo momento i dati raccolti sul PC. La gestione dei dati raccolti avviene tramite software dedicato.

co della Biblioteca del seminario vescovile di Noto⁶ (SR) ai segni SL I C 13 col n. inv. 00170, contenente una salterio poliglotta del 1553 pubblicato da una delle più prestigiose botteghe editoriali del secolo XVI – l’officina Frobeniana – e della quale si danno di seguito le informazioni bibliografiche complete a cura di Rosalba Tripoli:⁷

Hieronymus <santo>, *Appendici huic inest quadruplex psalterium, uidelicet hebraeum, punctis uocalibus atque accentibus illustratum, & hebraica ueritas, diuo Hieronymo interprete Graecum, & aeditio ultima latina autore incerto*. Basileae [Hieronymus Froben] 1553.

Fa parte di: *Omnes quae extant D. Hieronymi Stridonensis lucubrationes, additis vna pseudepigraphis et alienis, scriptis ipsius admixtis, in nouem tomos, per Des. Erasmus Roterodamus digestae, ac tanta uigilantia postremum emendatae, ut eruditus lector uix quicquam ultra queat desiderare. Praeterea indici operis qualis sit facta accessio, ex epistola ipsi praemissa, nobis tacentibus cognoscere licebit*. Basileae, Hieronymus Froben, 1553 (Basileae: per Hieronymum Frobenium et Nicolaum Episcopium, 1553).⁸ 10 v. 2°. Vol. 8 pt. II; 95 c. ; 2°(33,5 x 23,5 cm); A-P⁶, Q⁶(-Q6); e.m. s,i- s.c* **** (C) 1553 (R), asterisco in luogo del dittongo *oe* e car. greci; rom.; grc.; heb.; marca sul frontespizio: due mani uscenti da nuvole sorreggono un caduceo con in cima un uccello, ai lati il nome “Froben”; iniziale *S* incisa ad acquaforte a c. A2r; iniziali xilografate alle cc. A2v e A3r. (R.T.)

Il testo apparve legato⁹ all’ottavo volume delle *Elucubrationes* di Girolamo curate ed emendate da Erasmo da Rotterdam come viene chiarito nell’avviso al lettore a firma di Bruno Amerbach¹⁰ – datato Basilea 25 agosto 1516 (*octavo calendas Septembreis*) e che precedeva l’edizione del 1523 pubblicata da Johannes Froben¹¹ – e che in questa edizione del 1553 viene riproposta. In esso, l’editore, che collaborò strettamente coi Froben, avverte che al salterio, sono state aggiunte le *institutiunculae in literas hebraicas e i punta vocalia*. La marca tipografica sul frontespizio (fig.

⁶ La Biblioteca, che è inserita nel Sistema Bibliotecario della provincia di Siracusa, possiede un fondo antico di circa 7000 volumi.

⁷ Esperto catalogatore della Soprintendenza di Siracusa.

⁸ H. M. ADAMS, *Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge libraries*, Cambridge University Press, Cambridge 1967, J-118. Lincoln cathedral: Wren library, *Catalogue of the Wren Library of Lincoln Cathedral. Books printed before 1801*, Compiled by C. HURST, Cambridge University Press, Cambridge 1982, p. 306, J-63.

⁹ Nel nostro caso è invece dotato di un’autonoma legatura.

¹⁰ Figlio di Johannes, socio di Johannes Froben e Johannes Petri dal 1500. Per un approfondimento sugli Amerbach cfr. e-DSS, <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/1415299.php> e [115300.php](http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/115300.php) (ultimo accesso: 05.02.2012). Cfr. inoltre P. G. BIETENHOLZ-T. DEUTSCHER (eds.), *Contemporaries of Erasmus: A Biographical register of the Renaissance and Reformation*, University of Toronto Press, Scholarly Publishing, Toronto-Buffalo-London 1985 [rist. 1995], voll. 1-3, p. 46 e *The correspondence of Johann Amerbach: early printing in its social context*, selected, translated, edited, with commentary by B. C. Halporn, The University of Michigan Press, Ann Arbor 2000.

¹¹ Cfr. P. G. BIETENHOLZ-T. DEUTSCHER (eds.), *Contemporaries of Erasmus*, cit., pp. 60-61.

1)¹² rinvia a Hieronymus Froben,¹³ figlio maggiore di Johannes che morto il padre di peste nel 1527 ne aveva ereditato l'attività che gestiva in quegli anni in società con il cognato Nicolaus Bishop detto Episcopo.¹⁴

Il testo è distribuito su due colonne disposte per pagina, nella prima e seconda (sul verso delle carte) viene riportato il testo greco e la versione latina di Girolamo dei settanta (*Hiero. Iuxta LXX*), nella terza e quarta colonna (*sul recto* delle carte e affrontate alle precedenti) la versione latina di Girolamo del testo ebraico (*Hiero iuxta hebr.*) e il testo ebraico.

La *prefatio* è impreziosita dall'iniziale esse a vignetta ad incisione all'acquaforte (47 x 47 mm.) e presenta una struttura a imbuto con *vale* come base. L'edizione non presenta altre illustrazioni e decorazioni tranne gli *incipit* delle 4 parti xilografate. Il testo è completo sebbene manchi l'ultima carta dell'ultimo fascicolo (fig. 2); Q6 era probabilmente la controguardia posteriore non recuperata ma su di essa è certo che vi fosse la marca tipografica e il colophon.¹⁵

Dal punto di vista della confezione il volume era provvisto di una legatura semirigida del XVII secolo probabilmente confezionata in Sicilia con dorso in pergamena ovina e carta decorata italiana xilografata sui piatti (su quadranti di cartone alla forma). Questa, dal punto di vista decorativo, è costituita da bande verticali – a spina e ondulate – in rosso che delimitano un motivo floreale (a due tulipani stilizzati?) in verde mela e rosso inframmezzato da un nastro che disegna una coppia di fiocchi nei toni del grigio e raccordato da 6 morbidi *ramages* negli stessi colori (fig. 3).

Le carte di guardia, costituite da un bifolio con un orientamento dei filoni paralleli al lato corto), presentavano una struttura a doppio uncino esterno e la controguardia incollata a tamburo. I capitelli, passanti su pergamena arrotolata con filo di lino, non colorato (ad 1 capo) strutturali e confezionati dopo l'indorsatura in carta a caselle erano legati al corpo mediante 4 stazioni regolari sotto la linea delle catenelle. La cucitura, su 4 nervi in cuoio con filo di lino a punto pieno presentava dei nodi di congiunzione di gugliata all'interno dei fascicoli D, I, P. La distanza delle catenelle dai profili era di mm. 15 dal taglio di piede e mm. 20 da quello di testa; la distanza dal taglio di testa al primo nervo di testa era pari a mm. 45; la distanza del taglio di piede dal IV nervo mm. 60; la distanza tra i nervi era regolare (mm. 75).

Da un punto di vista conservativo la coperta, disancorata dal dorso, era sporca, indebolita con una profonda lacuna sul quadrante di testa dovuta ad un contatto prolungato con un elemento liquido, con strappi e lacerazioni in prossimità del margine interno. Le carte risultavano sporche, imbrunite con una leggera ma diffusa acidità, vistose macchie e gore ed un infeltrimento nell'ultimo fascicolo che presentava, tra

¹² La documentazione fotografica prima dell'intervento è stata curata dal personale tecnico (Claudio de Benedictis) della ditta *Officina della Memoria* di S. Martino delle Scale (PA) che ha svolto le operazioni di restauro; la documentazione fotografica dopo l'intervento è stata effettuata dal personale tecnico della Soprintendenza di Siracusa (Daniele Aliffi).

¹³ P. G. BIETENHOLZ-T. DEUTSCHER (eds.), *Contemporaries of Erasmus*, cit., pp. 58-59.

¹⁴ Cfr. e-DSS in <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/141774.php> (ultimo accesso: 05.02.2012).

¹⁵ Cfr. IT\ICCU\TO0E\034868

l'altro, un'alterazione cromatica per la presenza di muffe. Tutti fascicoli risultavano irrigiditi lungo la linea di piegatura a causa dell'utilizzo di colla di origine animale sul dorso e l'apertura del volume risultava difficoltosa. Sulle ultime carte erano state riscontrate delle integrazioni con pecette di carta bianca e nastro adesivo per suturare degli strappi che aveva creato un irrigidimento sensibile del supporto (fig. 4); numerose le erosioni di insetti carticoli.

Il volume, inserito nell'elenco delle edizioni selezionati per gli interventi conservativi, è stato restaurato con le somme a disposizione sul capitolo ordinario di spesa dedicato¹⁶ per l'es. fin. 2010 (rif. Prog. 22/09) e appena riconsegnato al Servizio della Soprintendenza.

Gli interventi effettuati – documentati nelle varie fasi – hanno comunque comportato una modifica del patrimonio informazionale potenzialmente deducibile contenuto nel manufatto¹⁷ per tale motivo, seguendo – come di consueto – l'intervento nei vari stadi, sono state annotate il maggior numero di informazioni che emergevano dagli elementi originali e quelle che venivano aggiunte e che provenivano dalle metodologie esecutive e dai prodotti e materiali utilizzati.

Dopo un'attenta spolveratura delle carte con una pennellessa a setole morbide, è stata controllata la fascicolazione e sono state numerate le carte in basso a sinistra con una matita. Si è proceduto pertanto al distacco delle controguardie con impacchi di laponite (un gel che permette il rigonfiamento del collante senza rilasciare umidità e le conseguenti gore di collasso dei prodotti solubili) e alla scucitura dall'interno dei fascicoli in maniera da lasciare ancorati ai supporti i fii di cucitura (fig. 5). L'intero impianto di ancoraggio, rispettando le distanze tra gli elementi sul dorso, è stato fissato con metilcellulosa ad un cartoncino non acido e inserito in custodia idonea.

L'insieme delle carte – unitamente alle guardie anteriori e posteriori – interfoliato con tessuto non tessuto (un poliestere), è stato lavato in bagni di acqua deionizzata a 37° C con l'aggiunta al 2% di soluzione satura di idrossido di calcio per favorire il deposito dei prodotti acidi di degradazione; dopo un trattamento biocida – reso necessario dalla presenza di muffe – è stato quindi immerso in un bagno deacidificante (soluzione semisatura di idrossido di calcio) e, ad asciugatura avvenuta si è provveduto ad una ricollatura con metilcellulosa al 2% per consolidare il supporto ed avviare alla solubilizzazione della originaria collatura in pasta delle carte.

Durante le operazioni per via umida il supporto irrigidito a causa del nastro adesivo si è staccato dal resto del supporto e, malgrado vari tentativi di ammorbidimento e solubilizzazione del collante non è stato possibile recuperarli. Si è optato pertanto a reintegrare la lacuna (dopo aver effettuato una accurata documentazione

¹⁶ Cap. n. 376526, *Spese per restauro, rilegatura e conservazione del materiale bibliografico e archivistico raro e di pregio appartenente alle Biblioteche Comunali e agli Archivi Storici Ecclesiastici della Sicilia*.

¹⁷ Cfr. C. FEDERICI-L. ROSSI, *Manuale di conservazione e restauro del libro*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1983, pp.18-26.

fotografica con il posizionamento delle zone disidratate) con carta giapponese a *sandwich* e a conservare a parte gli elementi irrigiditi (fig. 6-7).¹⁸

Reintegrate le lacune e suturati gli strappi con carta giapponese di idoneo colore e spessore (nn. 25517 e 25561 della Vangerow) e metilcellulosa al 4% si è provveduto a ricomporre i fascicoli dopo una leggera pressatura sotto peso. La nuova cucitura, su 4 nervi in canapa è stata eseguita con una nuova distribuzione sul dorso (distanza dai profili di testa e piede dalla catenelle relative mm. 10, distanza tra i nervi mm. 70) in maniera da non insistere sui fori originali e non inquinare il dato, a punto pieno (cioè passando in tutti i fascicoli agganciando tutti i supporti) e con filo di cotone.¹⁹ Le carte di guardia, recuperate, sono state ricucite insieme al corpo delle carte (mantenendo il doppio uncino esterno) unitamente ad una carta vergellata (n. 25531 della Vangerow) ma si è scelto di non attaccare le controguardie originali ma di utilizzare a questo scopo le carte nuove congiunte e bloccando (secondo il modello trovato) il doppio uncino sotto di esse. Per i capitelli, sempre in cotone ma su canapino a 2 capi, si è optato per una esecuzione con nodino anteriore a due aghi passanti per il centro dei fascicoli (per creare meno stress alle carte e uniformare il sistema d'aggancio) su 8 stazioni in piede (in A, C, E, H, K, M, O, Q) e in testa (in A, C, E, G, L, N, O, Q). Il cambio del materiale e della tipologia (canapa infilata sotto la controguardia al posto della pergamena passante) è stato effettuato nell'ottica di non riattraversare la coperta lasciando pertanto visibili le tracce degli originali passaggi.

Il dorso originario, in pergamena, nettato in soluzione idroalcolica (50% di alcool etilico) è stato riumidificato in cella, posto in tensione per l'asciugatura e restaurato con carta giapponese. Sui nuovi quadranti (che sono stati sostituiti in quanto non più funzionali) in cartone non acido (Canson 800 g. accoppiato per ottenere una maggiore rigidità del supporto) si è scelto di effettuare l'ancoraggio mediante l'incollaggio dei nervi sfilacciati. Le carte decorate, opportunamente reintegrate nel supporto ma senza alcuna integrazione cromatico-imitativa sono state riposizionate (fig. 8).

Il volume è stato inserito in una custodia a pantofola in cartoncino non acido rivestito di carta color avana per evitare abrasioni sulla carta decorata. Gli elementi sostituiti, opportunamente fissati sono stati conservati in custodia idonea.

Sulla controguardia posteriore, su carta *Ingres* (n. 25531 della Vangerow) incollata a bandiera, è stato posto un riepilogo delle operazioni effettuate con i materiali utilizzati, il nome della ditta e l'anno di restauro e accanto, in una tasca in carta giapponese, sono stati posti i frammenti di testo non riposizionati (fig. 9). Sul verso dell'ultima carta (cioè sulla controguardia originale) è stata adesa la descrizione del manufatto prima dell'intervento. Tale scheda descrittiva rimane a corredo

¹⁸ Malgrado il trattamento con solventi vari (acetone, cloroformi, trielina), a secco (con lancetta) e a caldo (termocauterico, aria calda compressa), non si è ottenuto il distacco del film esterno.

¹⁹ Col primo e ultimo fascicolo è stata cucita una sottile linguetta di carta giapponese (*loose guard*) che, incollata con metilcellulosa ai fascicoli contigui (secondo e penultimo) e alle carte di guardia ha il duplice compito di rendere più coerente la struttura e obliare la visione – benché minima – del dorso.

dell'esemplare, incollata sul verso dell'ultima carta in maniera che sia sempre immediatamente disponibile agli studiosi e non si perda memoria del vissuto del manufatto. Spesso infatti la documentazione rimane separata dal volume e stesso destino è destinato alle legature originali non recuperate che, per motivi di spazio, sebbene provviste di custodie funzionali, vengono per lo più percepite come "fastidio" per i problemi di conservazione che comportano e, relegate lontane dalla loro precedente locazione, col tempo finiscono col perdere per sempre il loro legame col libro.

Selezionare un esemplare per un intervento di restauro significa tenere conto delle informazioni che ineluttabilmente verranno perse, sottoporre un manufatto ad un trattamento vuol dire assumersi la responsabilità della necessità di quel particolare trattamento: per questo ogni singola scelta deve essere ponderata e ogni intervento ridotto al minimo possibile nel rispetto della unicità della testimonianza che siamo chiamati a conservare. Per questo la registrazione severa di ogni dato è da considerarsi imperativo categorico e deve essere effettuato con rigore; particolari apparentemente insignificanti possono parlare a chi ne conosce il codice; dati singoli che si ripetono possono testimoniare un *habitus* di confezione. A noi, bibliotecari, conservatori, restauratori il compito di mantenerli "parlanti" e lasciare alla ricerca quello di renderli comprensibili.